



CISL USR Sardegna  
Via Ancona 1  
09125 – Cagliari

## **Richieste della Segreteria della CISL sarda su regime delle entrate della Regione Autonoma Sardegna e finanziaria nazionale 2007.**

Circa il disegno di legge della finanziaria nazionale 2007, la CISL sarda considera che quanto contenuto nell'articolo 102, recante "modifica del regime delle entrate della Regione Autonoma della Sardegna", **non si può certamente considerare risolutivo della *vertenza entrate tra Stato e Regione*.**

Sia in relazione all'ammontare degli arretrati riconosciuti, sia alla definizione dei livelli di compartecipazione e delle spese caricate interamente al bilancio regionale, soprattutto in funzione a quanto previsto per altre regioni a statuto speciale, anche nelle stessa finanziaria 2007.

Inoltre, appare opportuno richiamare l'unico precedente di modifica del titolo terzo dello Statuto, avvenuto nel 1983, e che presenta diverse similitudini con quanto avviene oggi, è stato portato avanti con un percorso nettamente differente, ispirato all'articolo 54 dello stesso Statuto sardo.

Infatti, l'articolo 102 del DDL di finanziaria 2007 è stato redatto a prescindere dalle norme richiamate che invece, nel 1983, videro un coinvolgimento del Consiglio Regionale della Sardegna che, il 17 febbraio, approvò due *ordini del giorno* che - pur ritenendo irrituale la gestione della materia delle entrate con legge finanziaria nazionale -, comunque "impegnava la Giunta Regionale a portare avanti ogni iniziativa nei confronti del Governo perché siano apportate le modifiche richieste dalla Regione Sardegna all'emendamento da proporre alla legge finanziaria" e "dava mandato alla Commissione Finanza e Bilancio del Consiglio Regionale di sottoporre le medesime proposte di modifica all'attenzione dei parlamentari sardi per il necessario sostegno in sede di discussione e di approvazione della legge finanziaria alla Camera e al Senato".

Di questo percorso, oggi, nulla si è fatto, con un duplice rischio: quello politico, sottolineato nella stampa odierna da un intervento dell'Onorevole Macciotta (modifica con legge ordinaria dello Statuto sardo), quello sul merito, tenendo conto che a questo punto queste disposizioni potrebbero essere nuovamente modificate da qui al 2010.

Secondo la CISL sarda la *vertenza entrate*, per rispettare quanto avanzato e concordato nell'ottobre 2005, deve proseguire su due direttrici,

- quella **parlamentare**, che prevede la discussione e l'approvazione della finanziaria 2007 e
- quella della **modifica dello Statuto sardo**, di cui è in fase di definizione lo strumento.

In particolare, la CISL sarda ritiene **che l'articolo 102 debba limitarsi alla definizione puntuale dell'arretrato** (sia pure con un pagamento spalmato in un arco pluriennale), in funzione del pieno rispetto della norma statutaria, e al **(positivo) riconoscimento del fatto che le imposte spettanti alla Regione vanno calcolate sul generato e non più sul riscosso**, mentre le **altre questioni (compartecipazioni e spese a carico della Regione) vanno demandate al più generale processo di revisione dello Statuto Speciale** o in presenza di una ampia condivisione politica e sociale su uno specifico disegno di legge.

Si ritiene, infatti, che - al di là delle mere convenienze finanziarie, ma calcolate con i dati odierni - **lo scambio maggiori imposte contro accollo totale di spesa sanitaria, trasposto pubblico**



CISL USR Sardegna  
Via Ancona 1  
09125 – Cagliari

**locale, continuità territoriale, debba essere concettualmente rifiutato dalla Regione, come peraltro è di recente avvenuto quando il sindacato e lo stesso centro sinistra si sono battuti per contrastare il referendum sulla devoluzione di funzioni e competenze dallo Stato alle Regioni, tra cui, appunto, figura anche la sanità.**

Risulta inoltre estremamente grave, al di là delle cifre, come in questa vicenda sia stata trattata la **questione dell'insularità e quindi della continuità territoriale**, fatto che sino a ieri sembrava centrale nella vertenzialità della Sardegna e che oggi, con poche righe di un comma della finanziaria nazionale, viene rispedita indietro alla Regione.

La CISL sarda, pertanto, chiede alla Presidente Soru e all'Assessore alla Programmazione Pigliaru, di avviare un percorso comune per **apportare gli opportuni correttivi alla finanziaria nazionale** e, più in generale, di **aprire un tavolo di confronto con le parti economiche e sociali su tutta una serie di argomenti strategici su cui si baseranno le politiche di sviluppo della Regione Sardegna nel prossimo futuro**, come peraltro sollecitato dalla stessa Confindustria Sardegna nella giornata di ieri.

Risorse comunitarie 2007-2013, introduzione di zonizzazione sul territorio della Sardegna, fondi nazionali FAS e vertenza entrate (fattori comunque legati alle compensazioni nazionali per l'uscita della Sardegna dall'obiettivo 1), politiche regionali si sviluppo, sono infatti tematiche strettamente connesse e di una rilevanza tale per cui la CISL sarda ritiene che sarebbe un fatto estremamente grave che la Regione, per la prima volta nella storia dell'autonomia, affrontasse in perfetta solitudine.

Cagliari, 10 ottobre 2006